

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
p. 681 [c. 357v; n.s.: c. 353v];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: CASANOVA, 1993, pp. 57-58 (con note).

DE NICOLO DE MANTVA de Quinzano,

adi noue maggio 1541 nel di de lunesdi *circa* hori uinti¹ era bello tempo Nicolo *filiolo quondam* Augustino de mantua habitatore in quinzano, fo morto da Anselmo filiolo de Iouita di duchi² cittadino de Bressa de Vna ferrita de uno schioppo alla porta del borgo de ditta terra de quinzano Et ditto Nicolo *circa* uinti braza Et de mezo di parte andando inzoso dreto ala riuu de la fossa de ditta tera,³ fo *per* lo *soprascritto* Anselmo scaricato Vno schiopo de foco qual Anselmo era sula porta dela habitatione de Vno ditto batayno chiamata ditta habitatione il torcolo *per* esserge Vno torcolo,⁴ Et ferito ditto Nicolo nel naso Et poi la balota ando in uno ochio Et lo cauo *Videlicet* del ditto Nicolo, Et subito caschete a-terra Et ditta sera morse, ma la balota dipoi ferrito ditto nicolo dete ,a, Vno molinaro in la bocha Et aditto molinaro butete fora de bocha doi denti, Et poi ando Zoso *per* la golla a-ditto molinaro talmente che stete li in ditta golla *circa* doy mesi, dito nicolo era bandito *per* la morte de bernardi Cauichiello de quinzano, Et fo liberato ditto Anselmo dal *magnifico* messer Hermolauo morosini potesta de bressa, ditto bernardino ditto cauichiello fo filiolo del *quondam* Antonio de pauia habitante in quinzano, Et pensaua ditto Nicolo liberarsi *per* haue<r> *presentato* vno dit barbai fiul de *bar-tolomeo* pes de peder gnaga adi 5 maggio *per* li *Infrascritti* perso<ni> *per* dito nicolo Et Hieronimo afilati, Et bernardi doli de quinzano.⁵

¹. In antico si contavano le 24 ore da un tramonto all'altro, ossia all'incirca a partire dalle 18 del pomeriggio, per cui le 20 cadevano quattro ore prima del tramonto, cioè alle 14.

². A un Giovita Ducco accenna anche PIZZONI, 1640, p. 31, ma per gli anni intorno al 1560: «In questi tempi venne ad habitare in Quinzano Iouitta Ducco la cui famiglia durò molto, ma hora e spenta».

³. Intende che il malcapitato scendeva verso meridione (“*de mezo di parte*”) lungo la riva della fossa, che allora circondava le mura della zona Castello di Quinzano, lontano circa una decina di metri (“*circa uinti braza*”) dal suo assassino, nei dintorni della porta di Borgo, ossia più o meno dove oggi sorgono i portici della piazza Garibaldi.

⁴. Il *torcolo* era il frantoio per l'olio di lino, che doveva dunque sorgere presso la porta di Borgo del castello quinzanese.

⁵. Sembra intendere che l'assassinato Nicolò Mantova, bandito e condannato a morte a sua volta per un assassinio, avesse pensato di godere l'immunità per il fatto che, con l'aiuto di altri due compagni, era riuscito a consegnare all'autorità un ricercato. E tuttavia il podestà di Brescia non considerò questa impresa sufficiente a scagionare il Mantova, per cui il suo assassino fu assolto, avendo eseguito la sentenza del tribunale.